

Lo Zoroastrismo o Mazdeismo è una religione monoteista basata sugli insegnamenti di Zarathustra (Zoroastro) sviluppata nell'antica Persia e favorita dalle dinastie degli Achemenidi e dei Sasanidi, anche se poi divenne religione ufficiale solo nel tardo regno dei Sasanidi. Il suo testo sacro è l'Avesta, la documentazione scritta è molto scarsa e lo stesso libro venne tramandato, sino al III secolo d.C., solo in forma orale. L'opera di Raffaele Pettazoni, *La Religione di Zarathustra* – Nella storia religiosa dell'Iran, (una seconda pubblicazione, la prima risale al 1920) presenta la storia di quella che è oggi una minoranza, materia di stretta attualità basti pensare agli yazidi e agli alawiti presi di mira dal Califfato o agli alevi che in Turchia sono fortemente discriminati; la loro sopravvivenza è ancora una volta messa in grave pericolo da un conflitto che sta attraversando estese regioni del globo. L'autore, era uno storico delle religioni e nella sua vita fu un insigne esponente abinche in due importanti Congressi internazionali di storia delle religioni e si adoperò per inserire nell'agenda italiana questa materia con un approccio comparativo; naturalmente all'epoca fu fortemente osteggiato dalla Chiesa che considerava la trattazione una sua esclusiva e da Benedetto Croce che considerava lo studio delle religioni una disciplina "priva di interesse". Addentrandosi nell'argomento oggetto di trattazione del testo, nell'ultimo censimento del 2012 nella Repubblica Islamica dell'Iran, gli zoroastriani erano poco più



Così parlò Zarathustra

di
ALESSANDRA MULAS

di venticinquemila, numero che gli consente di avere un seggio al Parlamento. Ma si registrano presenze anche in India, Londra e perfino a Zanzibar (Freddie Mercury ne era un esponente). L'opera rappresenta un utile strumento conoscitivo della religione di Zoroastro, che esercitava interesse anche presso la Grecia antica; nodo centrale del credo è la costante lotta tra il bene e il male e che si estrinseca in un motto significativo: buoni pensieri, buone parole buone azioni. Una critica costruttiva, che potrà servire al lettore per cercare approfondimenti, è certo quella che il testo non è esaustivo a causa del fatto che Pettazzoni non poteva conoscere le fonti rilevate nelle lingue medio-iraniche ed è inoltre stato rilevato che si avvaleva di traduzioni inadeguate dell'Avesta e di altri testi Pahlavi. Nonostante ciò risulta una lettura molto utile alla comprensione dei rapporti dell'Iran con il sunnismo e per la sopravvivenza di alcune implicazioni zoroastriane nello sciismo. Infatti lo Zoroastrismo ebbe il suo sviluppo sulle antiche tracce delle religioni preesistenti, il suo spirito nuovo conquistò ben presto importanti fasce della

popolazione per quella grande novità dell'idea del Dio unico, Ahura Mazda, caratterizzato da onniscienza e bontà, il quale è accompagnato dagli Amesaspenta, i santi immortali divini ma non "idii". Il concetto di unicità, sino a quel momento estraneo alla tradizione iranica, inaugurò una nuova fase nella quale gli altri dei furono negati come tali e definiti dal profeta monoteista "daeva", l'opposto della divinità. Datare l'origine di questa religione è cosa al momento improbabile, alcuni fanno riferimento a Zoroastro come ad un possibile re Bactriano, altri ne fanno un re dei Medi. "Le tradizioni che pongono in Occidente la nascita, in Oriente la morte di Zarathustra non sembrano inconciliabili" queste le parole dell'autore che espone le sue ricerche con chiarezza, ma che spesso sottolinea la difficoltà di dare certezze oggettive sul momento e sull'ambiente originario della religione in trattazione, come abbiamo già accennato per il lungo periodo di sola trasmissione orale della stessa; è interessante vedere come questa tendenza riformatrice non si limitò a modificare cre-

denze, concetti e dottrine, ma si propose di estendere la sua revisione anche al culto, come per esempio i sacrifici cruenti degli animali.

Al tramonto della Persia Sassanide anche la religione zoroastriana ebbe la sua discesa e l'invasione araba ne segnò la fine e quando la Persia smise di esistere come stato nazionale l'islam si sostituì alla religione di Zoroastro. La nuova fede non venne imposta, almeno all'inizio, con la violenza anzi si mostrò tollerante e le conversioni più numerose si ebbero grazie al fatto che l'islam rispondeva alle aspirazioni delle classi sociali meno elevate per quell'idea di egualitarismo che proponeva. L'antica religione rimase in vita, grazie alla libertà d'azione concessa dai nuovi dominatori, e il clero continuò a coltivare in disparte le sue tradizioni. Siamo agli albori dell'islam nel paese persiano, che anche se subì l'influenza secolare della civiltà iranica pose le basi per la costruzione dell'attuale Iran.

Raffaele Pettazzoni, La religione di Zarathustra – Nella storia religiosa dell'Iran, La vita Felice Edizioni, Milano 2015, pp. 291, euro 19,50